

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: Riflessioni del presidente della Società Svizzera degli Ufficiali

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riflessioni del Presidente della Società Svizzera degli Ufficiali

COLONNELLO SMG HANS SCHATZMANN, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI

Egregio Signor Presidente,
Cari camerati,
Gentili Signore, egregi Signori,
Vi ringrazio cordialmente per l'invito a partecipare alla Vostra assemblea generale qui a Tenero e ho il piacere di portarvi i più cordiali saluti della Società Svizzera degli Ufficiali e di parlarvi brevemente del lavoro svolto dalla SSU.

Mi fa piacere, come detto, essere qui con voi oggi. In particolare mi trovo a mio agio tra di voi anche quale presidente della SSU. Il motivo è presto detto: la Società Ticinese delle Ufficiali lavora molto bene e le relazioni tra le nostre organizzazioni sono molto buone. La SSU e l'Esercito trovano nella STU un valido e fidato appoggio.

Quanto è importante la STU lo abbiamo potuto apprezzare il 13 febbraio 2011, quando si è votato sull'iniziativa popolare contro le armi. Questa iniziativa, che avrebbe minato il nostro esercito di milizia, è stata chiaramente respinta sia dal popolo sia dai Cantoni. Il Canton Ticino, respingendo in modo molto netto l'iniziativa, ha dato un importantissimo contributo al raggiungimento di quell'eccellente risultato. Merito di ciò va anche alla STU, che si è impegnata in prima linea contro questa pericolosa iniziativa. Vi esprimo quindi oggi qui il mio grande apprezzamento per questo vostro impegno e per il grande risultato ottenuto.

Con il suo secco no all'iniziativa il popolo ha dato un chiaro segnale in favore dell'Esercito e della milizia; speriamo che questo segnale produca effetti ancora per lungo tempo.

L'anno in corso è un anno cruciale per l'Esercito. E quindi particolarmente intensa è l'attività della SSU. Voglio qui menzionare in particolare tre temi.

Anzitutto alcune considerazioni sul Rapporto sulla politica di sicurezza e il Rapporto sull'esercito: entrambi i rapporti, pubblicati lo scorso anno, sono oggetto di discussione da parte del nostro parlamento federale. Avevamo sperato che per il loro tramite si potesse creare un ampio consenso attorno alle questioni di politica di sicurezza e al futuro sviluppo dell'Esercito. Queste attese, effettivamente ambiziose, sono state disattese.

Il rapporto sulla politica di sicurezza rappresenta a nostro modo di vedere semplicemente la concretizzazione del famigerato decreto del Consiglio federale del 26 novembre 2008. Questo decreto chiede al DDPS di ridurre brutalmente di un quarto gli effettivi, l'equipaggiamento e il budget dell'Esercito.

Le conseguenze che il rapporto sulla politica di sicurezza tira in merito al futuro sviluppo dell'Esercito non solo il risultato dell'analisi della minaccia e della sua risposta strategica, ma sono la concretizzazione di quella decisione del Consiglio federale.

Non deve stupire che il Rapporto sull'esercito, che è basato sul Rapporto sulla politica di sicurezza, soffra della medesima debolezza.

Al posto delle varianti di esercito previste originariamente dal DDPS, con presentazione trasparente dei loro costi, il Consiglio federale ha voluto proporre al parlamento un solo modello con 80'000 militi e un budget di 4,4 miliardi di franchi al massimo.

La Società Svizzera degli Ufficiali è assolutamente convinta che un Esercito così ridotto in uomini e risorse finanziarie non sarà in grado di assolvere i compiti che la costituzione gli assegna.

Nell'ottobre dello scorso anno abbiamo potuto presentare le nostre posizioni critiche alla commissione di politica di sicurezza del Consiglio degli Stati.

Da quello che abbiamo visto, il nostro intervento ha generato l'effetto sperato. Il Consiglio degli Stati ha sì preso conoscenza del rapporto sull'esercito, ma non ha voluto entrare in materia. Ha invece chiesto al DDPS di elaborare e presentare quattro modelli di esercito, con effettivi di 60'000, 80'000, 100'000 rispettivamente 120'000 uomini.



Il rapporto complementare chiesto da Consiglio degli Stati è stato pubblicato a fine marzo 2011. Questo rapporto complementare mostra chiaramente che solo il modello con 120'000 uomini è in grado di soddisfare il mandato costituzionale. Tuttavia questo modello abbisogna di un budget di almeno 5 miliardi di franchi.

Di conseguenza la SSU, in un'ulteriore udienza davanti alla commissione di politica di sicurezza del Consiglio degli Stati tenutasi nell'aprile di quest'anno, si è chiaramente espressa in favore del modello con un effettivo di 120'000 uomini. Probabilmente avete saputo che la commissione ha deciso ieri di raccomandare al plenum del Consiglio degli Stati la variante con un effettivo di 100'000 uomini. Siamo evidentemente contenti che la variante al risparmio del Consiglio federale con un effettivo di 80'000 uomini sia definitivamente abbandonata. Continueremo però ad impegnarci in favore della variante con un effettivo di 120'000 uomini.

La discussione sul futuro dell'esercito è quindi riaperta. Seguiremo con attenzione le discussioni in parlamento e continueremo a lottare per un esercito ben equipaggiato e convenientemente finanziato.

Parallelamente alla trattazione dei due rapporti da parte del parlamento, il comando dell'Esercito sta lavorando allo sviluppo futuro dell'esercito, in particolare sta elaborando i concetti relativi alla dottrina, alla prontezza, all'istruzione, al modello di servizio, all'organizzazione dell'esercito, ecc. A fronte di una nostra precisa richiesta, il comando dell'esercito si è dichiarato d'accordo di coinvolgere nei lavori di preparazione di questi concetti le associazioni che rappresentano la milizia e altre cerchie interessate.

La SSU è rappresentata in due gremi che accompagnano questi lavori. Da una parte siamo rappresentati nel gruppo di accompagnamento che appoggia il capo progetto, dall'altra partecipiamo quali esperti esterni nei gruppi di lavoro che elaborano i diversi concetti. È presto per dire se saremo veramente in grado di influenzare la definizione dei concetti e quindi dell'esercito del futuro. Ero e resto ottimista. L'attenzione principale della SSU è rivolta al rafforzamento del sistema di milizia.

Un altro fronte che ci vede impegnati è quello delle elezioni federali di ottobre. Riteniamo che esse peseranno molto sulla futura politica di sicurezza della Svizzera e sullo sviluppo dell'esercito.

Quali ufficiali abbiamo un interesse a che vengano eletti candidati che si impegnano attivamente per la sicurezza del nostro paese e che si riconoscono in un esercito di milizia credibile, e dotato dei necessari mezzi finanziari. La SSU si attiverà in questo senso e cercherà pertanto di influenzare l'esito delle elezioni.

A lungo termine tuttavia, qualora anche il Parlamento, dopo il Consiglio Federale, dovesse voltare le spalle dall'esercito, intendiamo valutare, assieme ad altre organizzazioni che condividono le nostre preoccupazioni, se vogliamo mobilitare il popolo. Il popolo, in tutte le votazioni attorno al tema Esercito, ha dimostrato chiaramente di volere un Esercito, di volere un Esercito credibile.

In questo senso abbiamo costituito a inizio anno un gruppo di lavoro composto di rappresentanti del comitato centrale della SSU e delle sezioni, con il compito di valutare l'opportunità di lanciare un'iniziativa popolare in favore dell'Esercito.

Al centro delle riflessioni sta l'assicurare all'esercito un finanziamento solido. Nel caso in cui il comitato centrale e le sezioni dovessero esprimersi in favore di questo progetto, è intenzione della SSU di coordinare i successivi passi con altre organizzazioni militari e con i partiti borghesi. Il lancio di una iniziativa popolare può riuscire soltanto se la stessa è appoggiata da ampie cerchie interessate.

La decisione per o contro il lancio di un'iniziativa popolare dovrà essere presa in ultima istanza dall'assemblea dei delegati della SSU. Oggi siamo ancora molto lontani da quel momento, nulla è stato ancora deciso. Il comitato centrale, come detto, sta valutando la situazione.

Non vogliamo deresponsabilizzare i politici. La palla in questo momento non è nel campo della SSU; essa è nel campo del Parlamento. Esso deve decidere in merito al futuro dell'Esercito. Può dimostrare ora quanto gli sta a cuore la sicurezza del Paese e l'Esercito.

Queste erano le mie considerazioni sull'attività della SSU. Come avete potuto sentire, siamo impegnati su molti fronti. Sono pertanto contento di potere contare anche sul Vostro appoggio.

In conclusione voglio ringraziare di cuore il mio vicepresidente ticinese tenente colonnello Stefano Coduri e il secondo rappresentante della STU nel comitato centrale della SSU maggiore di stato maggiore generale Matteo Cocchi per l'importante lavoro che svolgono in favore della SSU e della nostra comune causa.

Il mio grande ringraziamento va anche al presidente della STU, colonnello di stato maggiore generale Marco Netzer e al suo comitato per l'eccellente lavoro svolto come pure a tutti, gentili Signore, egregi Signori, per il Vostro appoggio.

A nome della Società Svizzera degli Ufficiali auguro alla Società Ticinese degli Ufficiali i migliori successi e a Voi tutti, care camerate e cari camerati, ogni bene militarmente professionalmente e privatamente.